

zione di 15.000 euro per i trasgressori o per coloro che abbiano fissato delle condizioni di esigibilità secondo modalità non conformi alle disposizioni di legge o agli accordi di applicazione,

impegna il Governo

ad adottare, quanto prima, iniziative normative di modifica dell'attuale disciplina sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, che puntino al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia degli strumenti di ricorso contro tali ritardi con il conseguente inasprimento delle sanzioni nei confronti dei trasgressori, anche tenendo conto delle positive esperienze raggiunte in altri Paesi dell'Unione europea come ad esempio la Francia.

(7-00252) « Fava, Nicola Molteni, Brigandì, Torazzi, Reguzzoni, Allasia ».

La XII Commissione,

premesso che:

si fa riferimento a quanto pubblicato recentemente dal *Corriere della sera* su intercettazioni di due medici del Policlinico S. Orsola Malpigi di Bologna e riguardanti il senatore Marino, docente di chirurgia dei trapianti e Presidente della commissione « malasanità » al Senato.

a prescindere dal contenuto delle intercettazioni che evidenziano, come dice la procura di Crotona « le azioni ostruzionistiche che alcuni dirigenti dell'ASL di Bologna avrebbero posto in essere nei confronti del senatore Ignazio Marino, candidato alle primarie del PD. In particolare non gli sarebbero stati perfezionati i contratti che lo avrebbero legato, quale chirurgo, al Policlinico S. Orsola Malpigi di Bologna, per essersi contrapposto all'onorevole Luigi Bersani nella corsa all'elezione di segretario del PD », emerge un quadro devastante della politicizzazione della sanità bolognese ed emiliano-romagnola, ove per beghe interne al PD viene deciso con motivazioni capziose di annullare un contratto con un noto professionista in quanto non in linea con gli orientamenti regionali del PD, Tutto ciò è

particolarmente grave in quanto configura per i firmatari del presente atto di indirizzo uno scenario oggettivamente malavitoso, già in passato oggetto di interpellanze da parte del sottoscritto, nel quale si accede a posizioni di massima responsabilità per la salute del cittadino non per meriti professionali ma per simpatie politiche e, se ciò è accaduto per un alto dirigente del PD, per giunta senatore e conosciuto chirurgo, come per tanti altri non chiamati a Bologna per ragioni politiche, si ha un'idea di quanto potrebbe essere accaduto per illustri medici non in sintonia con la sinistra, che hanno asserito di essere stati pesantemente boicottati ad esempio nei concorsi a primario.

Lo scandalo « concorsopoli » della facoltà di Medicina e chirurgia di Bologna, di cui si sta occupando da anni la magistratura, evidenzia un clima di grave condizionamento ideologico al quale non risulta essere estraneo il direttore generale *pro tempore* dell'azienda universitaria ed in altre realtà i direttori nominati dall'assessore regionale alla sanità,

impegna il Governo

anche in riferimento a recenti casi di malasanità che hanno coinvolto il Policlinico S. Orsola Malpigi, l'azienda sanitaria di Forlì e quella di Ferrara, attraverso tutti i poteri di competenza a tutelare i livelli essenziali di assistenza dei cittadini e la professionalità del personale medico da interferenze politiche.

(7-00253) « Barani, Garagnani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'interpellante ha già interessato il Governo — con l'interpellanza n. 2-560 del

1° dicembre 2009 – circa l'anomalia di un organo dello Stato che cita in giudizio un componente di un altro organo dello Stato;

nell'atto citato l'interpellante si doleva dei toni e dei contenuti degli atti dell'Avvocatura dello Stato, chiedendo al Presidente del Consiglio « se esistano – nell'ambito dell'autonomia tecnico-professionale della medesima – criteri generali o linee guida che disciplinino le facoltà di difesa dell'Avvocatura dello Stato e delle sue sedi periferiche » nonché « se esistano linee guida circa i contenuti e i toni che l'Avvocatura medesima possa adoperare nella redazione degli atti di competenza »;

in una lettera che il sottoscritto ha inviato al Rettore dell'Università di Bologna, nella quale si espone che « in riferimento alla prossima udienza di appello in cui sarò citato dall'Avvocatura dello Stato a nome dell'Università di Bologna per l'ipotesi di avere diffamato l'Università medesima con due interpellanze al Governo nell'esercizio delle mie funzioni di parlamentare ed anche a seguito della constatazione che il CdA dell'Ateneo non ha mai dato mandato all'Avvocatura dello Stato di rappresentarla in giudizio contro il sottoscritto, [si chiede al signor Rettore] quali iniziative intenda intraprendere per chiarire e distinguere la posizione dell'Università felsinea da quella personale dell'ex Rettore Calzolari, come risulta peraltro dalla risposta da Lei data al Rappresentante del Governo nella seduta del 19 gennaio 2010, della quale ho avuto conferma scritta dal medesimo;

consta all'interpellante che l'Avvocatura distrettuale dello Stato abbia citato in giudizio, in nome e per conto dell'Ateneo felsineo, il sottoscritto interpellante ed un suo collega, senza avere ricevuto mandato dal consiglio d'amministrazione dell'università, come ha peraltro affermato il Rettore medesimo, così esercitando in modo discutibile, a parere dell'interpellante, le sue funzioni, arrivando anche all'offesa personale –:

su quali basi e in ragione di quale mandato, in relazione a quanto esposto in

premessa, l'Avvocatura dello Stato rappresenti in giudizio l'università di Bologna.

(2-00588)

« Garagnani ».

Interrogazione a risposta orale:

COMPAGNON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 ottobre 1978 veniva siglata la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, ratificata con legge 29 novembre 1980, n. 844;

fino al 31 dicembre 1999, i due Governi hanno dato uniforme applicazione all'accordo bilaterale relativamente alle tassazione delle pensioni erogate dagli enti previdenziali italiani e percepite dai nostri connazionali residenti in Brasile, riconoscendo peraltro l'esclusiva potestà impositiva del Brasile quale paese di residenza, come prescritto dell'articolo 19, comma 4 della predetta Convenzione in tema di « sicurezza sociale »;

dal 1° gennaio 2000, senza che fosse in alcun modo mutato il quadro normativo di riferimento, l'Amministrazione finanziaria italiana ha unilateralmente cambiato l'interpretazione della norma succitata, affermando che essa riguarderebbe solamente le somme erogate a titolo di « solidarietà », mentre per le ordinarie pensioni di vecchiaia e anzianità risulterebbe applicabile la diversa disciplina recata dell'articolo 18 della Convenzione in parola, che prevede la coesistenza del potere impositivo dei due Paesi (fatto salvo un importo pari a cinquemila dollari statunitensi) ed individua altresì nel meccanismo dell'articolo 23 il rimedio alla conseguente doppia imposizione;

tale nuova interpretazione ha creato una situazione paradossale che vede un medesimo soggetto tassato due volte in

violazione dei principi emergenti dalla Convenzione e che peraltro configura una inaccettabile penalizzazione a danno dei pensionati italiani residenti in Brasile, rispetto ad un più equo trattamento fiscale, ad esempio, della numerosa comunità di connazionali residenti in altri Paesi dell'America latina;

secondo il Ministero dell'economia e delle finanze italiane l'unico modo per porre fine alla doppia imposizione fiscale risulterebbe la presentazione di istanze di rimborso alle competenti autorità brasiliane, le quali, al contrario, respingono ogni richiesta in tal senso;

risulterebbe inoltre all'interrogante che il Brasile, interpellato di recente dall'Amministrazione finanziaria italiana al fine di addivenire ad un accordo amichevole, abbia espressamente escluso ogni possibilità di accordo sulla questione, mancando il necessario presupposto giuridico relativo alla incertezza interpretativa della norma;

da circa nove anni è in corso un serrato contenzioso tra una parte dei circa undicimila pensionati italiani residenti in Brasile e l'Erario italiano, del quale hanno dato notizia alcuni importanti organi di stampa nazionale (vedasi *Il Sole 24 ore* del 6 aprile 2009) —:

come il Governo intenda, di concerto con gli organi competenti dell'Amministrazione fiscale italiana, individuare le possibili ed opportune iniziative volte a risolvere definitivamente le difficoltà sorte nel quadro della vigente Convenzione, ponendo fine alla vessatoria condizione dei pensionati italiani residenti in Brasile. (3-00861)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 gennaio 2010, alle quattro del mattino, il consiglio regionale della Basi-

licata ha approvato all'unanimità la legge riguardante « norme relative al sistema di elezione del Presidente della giunta regionale e dei consiglieri regionali, ai sensi della legge 2 luglio 2004, n. 165 — Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma della Costituzione »;

il Quotidiano della Basilicata del 15 gennaio 2010 riportava la notizia di una nota diramata dal Ministro dell'Interno, « giunta nel Palazzo della Regione nei primi giorni del nuovo anno », « in cui veniva spiegato che i costi per la preparazione della nuova modulistica e per la gestione di una procedura elettorale federale sarebbero stati a carico della stessa Regione Basilicata »;

le modifiche apportate all'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, così come modificata dall'articolo 3, legge 23 febbraio 1995, n. 43, comportano cambiamenti sostanziali rispetto alle istruzioni e alla modulistica da sempre predisposti dal Ministero dell'interno per assicurare il regolare svolgimento delle elezioni regionali in tutte le sue fasi, dalla presentazione delle candidature, alle fasi delle votazioni e dell'esito con la ripartizione dei seggi fra le liste concorrenti;

il giorno 15 gennaio 2010, Maurizio Bolognetti, nella sua qualità di membro della direzione Nazionale di Radicali italiani, ha inviato una lettera al Presidente del consiglio regionale Prospero De Franchi e, per conoscenza, al Presidente della giunta Regionale Vito De Filippo, nella quale veniva rappresentata « la necessità di poter entrare immediatamente in possesso del testo modificato dall'assemblea regionale » e di « poter disporre della modulistica necessaria alla raccolta delle firme oltre che di poter conoscere le modalità della raccolta stessa »;

l'interrogante e il rappresentante della lista Bonino Pannella in Basilicata Maurizio Bolognetti sono venuti in possesso del testo della legge nella giornata di lunedì 18 gennaio, a seguito di un incontro

richiesto e ottenuto con il Presidente del consiglio regionale onorevole Prospero De Franchi;

nel sito della Regione Basilicata, www.basilicatanet.it, alla data del 20 gennaio 2010 non sono ancora disponibili né la nuova legge elettorale regionale, né le istruzioni, né la modulistica necessaria alla raccolta delle firme per la presentazione delle liste e delle candidature; anzi, nel Bollettino ufficiale della regione i dati sono « aggiornati » al 31 dicembre 2009;

il Consiglio d'Europa indica in quello dell'anno il termine minimo per il cambiamento delle leggi elettorali onde evitare di considerare il diritto elettorale uno strumento che chi ha il potere manipola a suo favore a danno della sovranità popolare;

a quel che risulta all'interrogante la regione Basilicata non avrebbe adottato lo statuto che recepisce la modifica costituzionale intervenuta —:

se il Governo, a seguito della pubblicazione della legge approvata dal Consiglio regionale della Basilicata il 14 gennaio 2010, intenda valutare con estrema attenzione la sussistenza dei presupposti per l'impugnazione della medesima ai sensi dell'articolo 127, primo comma, della Costituzione. (4-05832)

SCILIPOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nell'attuale crisi generalizzata, il settore farmaceutico gode di ottima salute giacché è l'unico in netta controtendenza rispetto a tutti gli altri settori industriali;

l'azienda farmaceutica AstraZeneca spa, con sede in Basiglio (Milano) controlla anche l'azienda farmaceutica Simesa spa con sede in Basiglio (Milano);

entrambe le società hanno una rete di informatori scientifici del farmaco (ISF) diffusa in tutta Italia;

AstraZeneca in Italia commercializza i propri farmaci sia direttamente e sia attraverso licenza affidata ad altre aziende, tra cui la stessa società controllata Simesa S.p.A.;

le due reti di informazione sui farmaci di AstraZeneca e Simesa hanno promosso farmaci composti dal medesimo principio attivo e quindi direttamente concorrenti tra loro (Antra/Losec, Symbicort/Assieme, Nexium/Axagon, Crestor/Simestat): le reti erano coordinate in sede e sul territorio direttamente e solamente dai manager di AstraZeneca;

le due reti di informazione sui farmaci di AstraZeneca e Simesa promuovono da qualche anno solo farmaci AstraZeneca, pur disponendo Simesa di farmaci propri. In tal modo AstraZeneca arricchisce i propri fatturati e carica su Simesa i costi di personale impiegato per produrre per altra azienda che è la stessa AstraZeneca;

Simesa ha effettuato una *co-promotion* dei farmaci di AstraZeneca, identici ai farmaci della stessa Simesa per i quali ha ricevuto dal Ministero della salute la specifica autorizzazione all'immissione in commercio (A.I.C.);

AstraZeneca, in data 3 marzo 2005, ha aperto una procedura di mobilità per 28 unità lavorative di cui 16 della rete di informazione scientifica sui farmaci; in data 25 luglio 2007 ha disposto la cessione di ramo d'azienda bella linea 2-Gastro-Intestinale (G.I.) di Simesa a Marvec-spharma, eliminando attraverso questo strumento 120 informatori scientifici del farmaco Simesa;

in data 26 luglio 2007 ha effettuato una cessione di contratto con esodo volontario di numerosi altri informatori

scientifici del farmaco della linea gastrointestinale (G.I.) di AstraZeneca a Marvecspharma;

in data 5 ottobre 2007 ha effettuato una cessione di ramo d'azienda di 15 informatori scientifici a Marvecspharma;

nei primi mesi del 2008 Marvecspharma ha poi posto in cassa integrazione guadagni straordinaria 450 informatori scientifici tra i quali numerosi informatori provenienti dalle cessioni di ramo d'azienda e dalle cessioni di contratto AstraZeneca e Simesa;

in data 21 gennaio 2009 ha avviato una procedura di mobilità per ristrutturazione aziendale dovuta all'asserita necessità di creare una « struttura snella e tale da affrontare proficuamente il mercato nei prossimi anni ». Per tale mobilità ha licenziato, da febbraio a maggio 2009, l'intera linea Resp e G.I., più altri informatori scientifici, per un totale di n. 256 informatori scientifici del farmaco. Ed è stata posta in mobilità l'intera linea Resp e G.I., sostenendo asseritamente l'infungibilità delle mansioni svolte dagli informatori scientifici della linea G.I. e Resp. Inoltre è stata disposta la dismissione dell'informazione sui farmaci G.I. e Resp per sopravvenute esigenze di mercato;

la mobilità non è stata approvata da tutti i delegati sindacali e da tutte le organizzazioni sindacali coinvolte;

a distanza di soli sei mesi dal licenziamento collettivo operato per ben 256 informatori scientifici del farmaco, e cioè in data 23 novembre 2009, AstraZeneca ha dato avvio sorprendentemente all'acquisizione di ben 170 informatori scientifici del farmaco, mediante procedura di cessione/acquisizione di ramo d'azienda, direttamente dalla controllata società farmaceutica Simesa. Simesa ha ceduto l'intera rete esterna di informatori scientifici del farmaco, ma ha mantenuto la registrazione di importanti farmaci che dovrà promuovere attraverso la ricostituzione di una rete di informatori scientifici del farmaco con costi di selezione e di formazione consi-

derevoli. Le motivazioni per le quali AstraZeneca ha dichiarato di dovere procedere all'assunzione di ben 170 informatori scientifici del farmaco (dopo che ne aveva licenziati ben 256) sono le seguenti:

a) rafforzare la competitività di AstraZeneca per il lancio di nuovi prodotti nell'area *primary care* (l'esatto contrario di quanto asserito per avallare la mobilità di sei mesi or sono);

b) ottimizzare l'efficacia dell'informazione scientifica all'interno di un'unica struttura (l'esatto contrario di quanto asserito per avallare la mobilità di sei mesi or sono, visto che AstraZeneca aveva già l'unica struttura che ha diviso in due per licenziarne una metà con la mobilità);

c) evitare duplicazione di attività e procedure (la duplicazione di attività sarà invece presente, atteso che ci saranno gli stessi farmaci in promozione);

AstraZeneca ha caricato sugli oneri sociali ben 256 lavoratori, dato che ha asserito di dovere far fronte al mercato acquisendo, per esigenze produttive, 170 dipendenti di Simesa dopo avere messo in mobilità, solo sei mesi prima, la linea dedicata alla stessa informazione scientifica che ora svolge con il « ramo acquistato » da Simesa;

le esigenze produttive dichiarate da AstraZeneca appaiono, alla luce dei fatti sopra citati, non vere. Infatti, dopo soli sei mesi, ricostituisce la linea Resp e G.I. attraverso quella che all'interrogante appare una poco credibile « acquisizione di ramo d'azienda » proprio e direttamente dalla società controllata Simesa, la quale, solo un anno prima, aveva anche essa ceduto una ipotetica linea G.I.;

ad avviso dell'interrogante le operazioni sopradescritte, verosimilmente, nascondono la volontà di effettuare consistenti riduzioni di personale ed operazioni

che formalmente appaiono conformi alla disciplina vigente, ma in realtà tendono ad aggirare la normativa in materia —:

quali iniziative intendano assumere per impedire che gli ammortizzatori sociali vengano concessi ad aziende farmaceutiche con floridi bilanci, che li sottraggono a lavoratori dipendenti da aziende realmente in crisi, acquisendo a tal fine elementi circa le operazioni finanziarie riguardanti i rapporti tra le due società AstraZeneca e Simesa;

se, nell'ambito delle proprie competenze, non intenda acquisire elementi circa la gestione, a giudizio dell'interrogante disinvolta, di AstraZeneca nel governare i listini concorrenti dei farmaci appartenenti ad AstraZeneca e Simesa;

quali iniziative si intendano assumere per verificare l'opportunità della decurtazione del prezzo dei farmaci AstraZeneca e Simesa, i cui costi di informazione scientifica sui farmaci sono stati abbattuti rispetto al momento della contrattazione dei prezzi. (4-05835)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZOTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

stante la precaria situazione logistica della sede del Comitato provinciale di Taranto, la Croce rossa italiana, anche in considerazione della propria natura giuridica, ha fatto richiesta d'uso e/o acquisto alla Marina militare (Comando in capo del Dipartimento militare marittimo dello Jonio e del Canale d'Otranto — Taranto), dell'ex stazione carabinieri per la Marina militare, sito nel comprensorio « Chiapparo » —:

se siano a conoscenza della richiesta del Comitato provinciale della Croce rossa

italiana di Taranto fatta allo Stato Maggiore delle Marina, ora titolare della disponibilità del bene;

se non ritengano, considerata la natura pubblicistica della Croce rossa italiana, la sua ausiliarietà alle Forze armate, la sua natura volontaristica certamente di interesse comunitario e di particolare attenzione al territorio, di agevolare tale richiesta che avrebbe anche il notevole vantaggio di valorizzare un patrimonio comunque pubblico. (4-05833)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

COMPAGNON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'assistenza alle persone affette da infermità costituisce uno dei compiti essenziali cui è chiamato lo Stato, alla luce del principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione e recentemente proclamato anche dalla Risoluzione con cui lo scorso 24 aprile 2009 il Parlamento europeo ha approvato la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità ed il relativo Protocollo opzionale, entrambi adottati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006;

la mobilità è un'esigenza primaria per i disabili e per coloro i quali si dedicano alla loro cura e assistenza, sia all'interno della famiglia, sia per conto delle organizzazioni di volontariato, allorché essa non rappresenta soltanto una necessità legata al primario esercizio del diritto individuale alla salute, ma costituisce altresì una manifestazione delle libertà fondamentali della persona, il cui esercizio non deve subire discriminazioni causate dall'*handicap*, come stabilito dall'articolo 21, comma 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dal Regolamento europeo del 5 luglio 2006